

Promosso un « gruppo di pressione » in seno alla Confindustria

L'assise dei comunisti jugoslavi dal 27 al 30 maggio

# UN SILURO MONTEDISON ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO PETROLIFERO

L'uscita dall'Unione petrolifera, di cui si prevede lo scioglimento, insieme a Montedison e all'API — Chiesto un prezzo del petrolio superiore del 20 per cento a quello già alto richiesto dagli stessi gruppi internazionali

# Attesa a Belgrado per il congresso della Lega

I lavori saranno aperti lunedì dal rapporto del presidente Tito — Un profondo dibattito e un evidente rinnovamento — I problemi relativi all'unità dei popoli della Repubblica e all'autogestione

L'uscita della Montedison, Gruppo Montedison ed API dalla Unione petrolifera, comunicata nei giorni scorsi non è soltanto una fuga dalla barca che affonda ma anche il tentativo di sabotare la realizzazione di un « piano petrolifero nazionale » che ponga alcuni limiti allo sfruttamento del mercato italiano. L'Unione petrolifera, all'interno della quale si ritrovavano compagnie internazionali e imprese italiane trasformatrici e distributrici, sembra avere i giorni contati. Gli stessi dirigenti delle compagnie internazionali ritengono che non è stato fatto troppo rozzamento il proprio mestiere con interventi esageratamente brutali in sede di decisioni sui prezzi (al ministero dell'Industria) che nei rapporti con gli organi di opinione pubblica. E' probabile che sarà trasformata in un organismo capace di operare in modo più duttile e « aperto ».

Il tempo con cui la Montedison ha deciso di uscire non riguarda quindi i metodi dell'Unione ma il modo con cui deve essere gestito il mercato italiano. Le imprese trasformatrici si trovano in condizioni di svantaggio rispetto ai gruppi internazionali detti integrati in quanto solo questi ultimi realizzano i vantaggi della presenza in tutte le fasi di lavorazione, dalla ricerca del petrolio al trasporto, fino alla raffinazione e distribuzione. In parole povere, il prezzo del petrolio introdotto in Italia da Montedison, API, Montedison, Moratti, SIR è superiore a quello che risulta alla Esso e alle altre compagnie integrate. Tanto superiore che nelle trattative col governo hanno chiesto il 20% in più mettendosi nella posizione in cui si sono trovati, nella formazione dei prezzi amministrati, le piccole imprese rispetto alle grandi: con i propri alti costi spingono i prezzi di vendita ad ampliare i profitti degli operatori più grandi (in questo caso le compagnie straniere) in misura ancora maggiore di quella che sarebbe consentita dalle condizioni di mercato.

Le conseguenze per l'economia italiana si chiamano « spiazzamento » e « perdita di profitti e di capitali ».

La soluzione per tenere bassi i costi di approvvigionamento, in questa condizione, è stata ricercata nella concentrazione dei costi acquistati attraverso l'ENI facendone l'operatore « per conto » di tutte le imprese nazionali. Tuttavia già nella formulazione del Piano petrolifero approvato dal Comitato dei ministri si erano notate profonde incoerenze, quali la fissazione di un limite massimo di mercato dirottamento gestito dall'ENI al 40% (nel timore, forse, che le imprese API e Montedison trovino in condizioni di chiedere prima i prezzi di essere assorbite) e una ingarbugliata formulazione del problema del prezzo per i trasformatori eventualmente riforniti, tendente ad evitare che vengano loro trasferiti — come dovuto — tutti i costi dovuti.

L'uscita della Montedison dall'Unione petrolifera porta un attacco più avvertito a quanto mira a nuovi obiettivi: 1) costituire una presenza diretta Montedison, a livello nazionale e internazionale, nel mercato petrolifero in contrapposizione a quella dell'ENI, eventualmente attraverso il raggruppamento di altre società; 2) la costituzione di un « gruppo petrolifero » in seno alla Confindustria, di cui il presidente della Montedison, rappresentante del capitale pubblico travestito da « privato », sta per divenire vicepresidente.

Alla costituzione del gruppo dei « petrolieri italiani » mancano per ora delle adesioni. La SIR, che non aderisce all'Aschim e non ha problemi di rifornimento al di fuori di quelli dei suoi stabilimenti chimici, rimane per ora nell'Unione petrolifera; altrettanto fa Moratti per i suoi stretti legami con la Esso. La faccenda del prezzo più alto per il quale si batte il gruppo dice già che l'iniziativa ha poco di « italiano » e molto invece di lotta per il potere politico e di mercato. Due anni fa la Montedison ha ricercato la cessione delle proprie attività petrolifere all'ENI come una delle vie per uscire dalla crisi attraverso il ricavo della vendita e la garanzia di rifornimenti di petrolio a basso

prezzo. Ora, invece, la Montedison non apprezza più questi possibili vantaggi e si preoccupa invece di avere un volume di attività all'estero attraverso le quali far fluire centinaia di miliardi utilizzabili per iniziative al di fuori di ogni controllo nazionale. Non è soltanto l'effetto del declino « risanamento » della Montedison, dietro il quale si nascondono situazioni precarie e ingenti versamenti di danaro pubblico, ma anche una messa a punto della strategia del gruppo fondata su « scommesse » sempre più alte sulla sua capacità di volgere a proprio favore il mercato e l'intervento statale nell'economia. Alla fine, la Montedison e soci saranno sempre in tempo per cedere le loro attività petrolifere in caso di fallimento.

Intanto si gioca la partita per chi deve rinunciare ad una parte dei progetti per raffinarli — la cui capacità è eccessiva, deve essere ridotta —, chi deve gestire una parte più o meno ampia della flotta cisterniera nazionale, chi deve fare i contratti internazionali intervenendo negli accordi interstatali di cooperazione. E' questa manovra che sta condannando al fallimento non è stato fatto ancora niente — il Piano petrolifero e che sta alle spalle della spinta all'aumento del prezzo e del disavanzo di bilancia dei pagamenti.



Mitterrand circondato dai giornalisti all'uscita dall'Eliseo dove si è incontrato con il Presidente ad interim Alain Pothier

Alla vigilia dell'ingresso di Giscard all'Eliseo

# MESSA A PUNTO DI MITTERRAND SUL RUOLO DELL'OPPOSIZIONE

Niente Marsigliese né abiti da cerimonia né vetture ufficiali per l'insediamento — Ironici commenti nell'opinione pubblica — Passo falso del nuovo presidente?

**Dal nostro corrispondente**  
PARIGI, 24. La « Marsigliese » è troppo ufficiale. La « Marche Lorraine » è troppo gollista. Lunedì mattina, a salutare l'arrivo all'Eliseo del nuovo Presidente della Repubblica, tutti i francesi sono « Le Chant du Départ », una marcia degli anni della Rivoluzione che va a pennello con gli spiriti rivoluzionari che animano Giscard d'Estaing.

I francesi volevano il cambiamento? L'avranno. Alle 10 e 30, in abito da pomeriggio anziché in frac, il nuovo capo dello Stato arriverà a piedi all'Eliseo, rifiuterà di indossare il collare di Gran Maestro dell'Ordine della Legion d'Onore e pronuncerà l'investitura al quale i francesi tengono molto, in una mediocre messa in scena pseudo popolare che solleva le più pesanti ironie nell'opinione pubblica e nei commentatori.

Tra l'altro, avendo ordinato che tutte le scuole restino chiuse lunedì mattina, per permettere ai ragazzi di Francia di vedere alla TV lo storico momento Giscard s'è attirato l'antipatia di migliaia di madri lavoratrici che non sanno dove mettere i loro bambini. Dal canto suo, il

sindacato nazionale degli insegnanti, respinando il carattere demagogico della terza repubblica, ha invitato i propri aderenti ad assicurare normalmente le lezioni nelle ore in cui Giscard d'Estaing entrerà all'Eliseo.

L'impressione generale è che il nuovo Capo dello Stato, preoccupato di andare verso il popolo, abbia commesso un primo passo falso. Non è certo cambiando i riti o gli uomini di governo che egli potrà rispondere al desiderio di cambiamento dei francesi, ma cambiando politica. E questo è un altro discorso.

Giscard avrebbe anche voluto, fin dall'inizio, cambiare i rapporti con l'opposizione, tanto più che questa opposizione rappresenta ormai la metà del corpo elettorale: aveva fatto sapere a questo proposito di essere disposto a varare uno « statuto dell'opposizione » che avrebbe in qualche modo istituzionalizzato le relazioni tra maggioranza governativa e sinistra. E' questo argomento dal Presidente ad interim Pothier, Francois Mitterrand ha detto: « Se si vuole fare della opposizione qualcosa come un soprammobile da salotto, se qualcuno pretende di giocare con l'opposizione e poi tener chiusa in un ghetto la metà del popolo francese, mettetevi in testa chi lo non sarò complice di queste manovre ».

L'opposizione, nel pieno rispetto del verdetto popolare, deve avere un suo ruolo in un paese democratico nella misura in cui essa rappresenta degli ideali, una scelta politica, un modo di essere che non sono quelli della maggioranza. L'opposizione è una forza che non può essere strumentalizzata, che non può essere ridotta a « opposizione di sua maestà ». Essa dunque farà il suo dovere fino in fondo, che è quello di difendere gli interessi dei 13 milioni di francesi che hanno votato per Mitterrand e non si lascerà sedurre dalle offerte di riconciliazione che mirano soltanto a neutralizzare e magari a comprometterla nella politica governativa.

E qui il discorso cade sul governo in gestione già da alcuni giorni. Sulla stampa si fanno almeno dieci nomi di candidati al posto di Primo ministro e quello che ricorre più frequentemente è il nome di Chirac, oggi ancora ministro degli Interni, quel Chirac che aveva fatto tutto per sabotare l'elezione di Chaban Delmas che ora aspetta di essere largamente ricompensato dal suo nuovo padrone.

Ma è inutile fare previsioni, inutile cercare di sapere se il primo ministro sarà un tecnico o un politico o se il ministro dell'Interno sarà veramente, come si mormora, il principe Poniatowski. Soltan-

to lunedì pomeriggio i francesi conosceranno la scelta di Giscard d'Estaing. Prima di allora è impossibile per ancora Messmer, formalmente, è ancora primo ministro in carica.

Augusto Pancaldi

La soluzione per tenere bassi i costi di approvvigionamento, in questa condizione, è stata ricercata nella concentrazione dei costi acquistati attraverso l'ENI facendone l'operatore « per conto » di tutte le imprese nazionali. Tuttavia già nella formulazione del Piano petrolifero approvato dal Comitato dei ministri si erano notate profonde incoerenze, quali la fissazione di un limite massimo di mercato dirottamento gestito dall'ENI al 40% (nel timore, forse, che le imprese API e Montedison trovino in condizioni di chiedere prima i prezzi di essere assorbite) e una ingarbugliata formulazione del problema del prezzo per i trasformatori eventualmente riforniti, tendente ad evitare che vengano loro trasferiti — come dovuto — tutti i costi dovuti.

L'uscita della Montedison dall'Unione petrolifera porta un attacco più avvertito a quanto mira a nuovi obiettivi: 1) costituire una presenza diretta Montedison, a livello nazionale e internazionale, nel mercato petrolifero in contrapposizione a quella dell'ENI, eventualmente attraverso il raggruppamento di altre società; 2) la costituzione di un « gruppo petrolifero » in seno alla Confindustria, di cui il presidente della Montedison, rappresentante del capitale pubblico travestito da « privato », sta per divenire vicepresidente.

Alla costituzione del gruppo dei « petrolieri italiani » mancano per ora delle adesioni. La SIR, che non aderisce all'Aschim e non ha problemi di rifornimento al di fuori di quelli dei suoi stabilimenti chimici, rimane per ora nell'Unione petrolifera; altrettanto fa Moratti per i suoi stretti legami con la Esso. La faccenda del prezzo più alto per il quale si batte il gruppo dice già che l'iniziativa ha poco di « italiano » e molto invece di lotta per il potere politico e di mercato. Due anni fa la Montedison ha ricercato la cessione delle proprie attività petrolifere all'ENI come una delle vie per uscire dalla crisi attraverso il ricavo della vendita e la garanzia di rifornimenti di petrolio a basso

In un attacco del Quotidiano del popolo

## Associate a Lin Piao ignote personalità

Sono accusate di non voler portare « fino in fondo » la critica a Confucio

PECHINO, 24. Il Quotidiano del popolo, organo del PC cinese, po'e mizza oggi nuovamente con coloro i quali auspicherebbero un « compromesso » nell'attuale campagna politica di critica di Lin Piao e di Confucio e attacca « Lin Piao e compagnia » senza precisare l'identità delle persone associate alla critica all'ex-ministro della difesa.

La formula ricorda da vicino quella « Liu Sciao-chi e compagnia », usata prima della denuncia pubblica di Lin Piao, nell'agosto 1973. L'esperto di politica di Lin Piao e compagnia, potrebbe designare a sua volta un'alta personalità cinese che, almeno per il momento, non si vuole nominare.

« Lin Piao e compagnia », scrive il giornale, cercavano ricorrendo alle stesse pratiche scissioniste e agli intrighi, di persuadere il proletariato a non « entrare in conflitto » con le forze reazionarie. Essi « sognavano di fare dominare ancora una volta la classe dei mostri e dei demoni ».

Il Quotidiano del popolo cita quindi una frase del presidente Mao Tse-Tung: « Non vi è posto per il compromesso », e aggiunge che l'attuale campagna è « una lotta a morte per decidere chi (tra la borghesia e il proletariato) sarà l'infine vittorioso ».

Il giornale sottolinea la necessità di condurre « sino in fondo » la critica di Lin Piao e di Confucio.

Piegarsi davanti alla borghesia significherebbe infatti rischiare di minare il nostro partito e il nostro paese », scrive il giornale che così conclude: « Bisogna avere il coraggio di rispedire le contraddizioni acute e i conflitti che appaiono nella lotta delle classi e nella lotta tra le due linee ».

## Delegazione dell'ANPI in visita a Cuba

Su invito del governo cubano a seguito degli accordi tra le associazioni culturali Italia-Cuba e Cuba-Italia, una delegazione dell'ANPI parte per Cuba in visita ufficiale. Il viaggio si svolge in concomitanza con il 30° della Resistenza italiana per cui i delegati saranno impegnati in una serie di incontri nei quali illustreranno aspetti e problemi della Resistenza italiana.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 24. Il rapporto del compagno Tito aprirà lunedì mattina i lavori del X Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi (27-30 maggio), un congresso che viene collocato tra i più importanti nella storia del paese e che ha avuto fasti addirittura drammatici nello scontro con il nazionalismo croato prima e con le tendenze anarco liberalizzanti poi.

Il congresso rappresenta il momento culminante di quella profonda svolta nella vita sociale e politica del paese avviata tre anni fa e che ha avuto fasti addirittura drammatici nello scontro con il nazionalismo croato prima e con le tendenze anarco liberalizzanti poi.

Le incertezze, le esitazioni e anche le possibili sorprese sono state superate e vinte attraverso dure battaglie politiche, attraverso un vasto dibattito in cui la Lega ha profuso energie e in cui il compagno Tito ha gettato il peso della propria capacità ed

esperienza politica e l'immenso prestigio di cui gode nel paese. Ancora appena due anni fa (ma sembra già passata tutta un'epoca nella vita jugoslava) con l'esplosione del nazionalismo croato, con i ruggiti nazionalisti un po' in tutte le repubbliche, con l'affermazione di centri di potere teocratici (banche e grandi complessi industriali) sempre più influenti, con una difficile situazione economica (inflazione, insolvibilità delle aziende, deficit della bilancia commerciale), con crescenti pressioni dall'esterno, con una Lega dei comunisti spiriti sempre più ai margini del processo decisionale, la Jugoslavia sembrava fornire preoccupanti argomenti alle interessate Cassandre.

Il panorama politico jugoslavo si presenta oggi con un segno nettamente positivo. In particolare per quanto riguarda il problema di fondo: quello dell'unità dei popoli e delle nazionalità della Jugoslavia. Il rafforzamento dell'autonomia delle singole repubbliche e regioni che compongono la Federazione jugoslava (realizzato con la Costituzione recentemente entrata in vigore) è accompagnato da un grande impegno a fare della Lega dei comunisti la forza di coesione e di unità del paese; oltre ad affermare il ruolo di avanguardia della classe operaia nella costruzione della società socialista e autogestita.

E la prassi del centralismo democratico, che il congresso dovrà sanzionare come vitale per la Lega, dovrà inoltre garantire unità, efficacia, rapidità di intervento alla organizzazione comunista. Al 1600 delegati del congresso verrà sottoposta per l'approvazione anche la modifica dello statuto della Lega che prevede tra l'altro la costituzione del Comitato centrale (fino ad ora esistevano solo i comitati centrali delle repubbliche e degli indirizzi della Lega era dato da una conferenza annuale dei comunisti jugoslavi).

Si tende a questo modo a ribaltare una concezione organizzativa e politica della Lega forgiata sul modello dello Stato federale: la Lega dei comunisti di Jugoslavia diviene un'organizzazione unita ed unitaria e non più una federazione delle leghe delle 6 repubbliche e delle due regioni autonome. Il tema del centralismo democratico è stato certamente tra quelli dominanti nella lunga campagna di preparazione del congresso: e sono stati sviscerati tutti i possibili pericoli di de-

generazione burocratica, dogmatica, centralistica, capaci di soffocare le iniziative dal basso e le autonomie delle varie organizzazioni, ma il dibattito è arrivato alla conclusione (che dovrebbe trovare una sua sanzione al congresso) che « il centralismo democratico incoraggia e stimola la lotta d'opinione, la disciplina comunista, l'iniziativa di lavoro, l'assunzione cosciente di impegni e responsabilità nella realizzazione della politica delle posizioni e delle conclusioni della Lega dei comunisti ».

La rivalutazione del ruolo della Lega nella vita del paese e come avanguardia avanzata della classe operaia e l'affermazione del centralismo democratico stanno a significare anche la presa di coscienza che la potente spinta iniziale della lotta di liberazione nazionale e della rivoluzione e la bontà e la validità dell'idea non bastano (come volevano affermare le tendenze anarco liberalizzanti) a costruire una società socialista autogestita.

« L'autogestione non può essere realizzata e sviluppata nella pratica che grazie agli sforzi uniti di tutti i comunisti e di tutti i cittadini che hanno abbracciato le idee socialiste e il fronte della lotta per l'autogestione deve essere vasto ed organizzato ». Nonostante gli indubbi successi ottenuti in questi mesi nel campo economico come in quello politico, nella politica internazionale, nella organizzazione dello stato come in quella del partito, questo X congresso non viene considerato come un punto di arrivo ma di partenza, di avvio di una « grande offensiva operaia ».

Arturo Baroli

## Salvacondotti per rifugiati politici in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 25. Il ministro degli esteri cileni, Huerta, cedendo alle pressioni dell'opinione pubblica internazionale, ha annunciato che il governo cileno fornirà salvacondotti a « tutte le persone rifugiate in ambasciate straniere a Santiago », dopo il golpe fascista. Il ministro ha tuttavia annunciato che tutti i rifugiati politici non potranno più rientrare nel paese, a meno che non presentino una « richiesta speciale ». Nelle ambasciate straniere a Santiago si trovano attualmente 142 rifugiati politici.

**SANSONI**  
Novità

**SHAKESPEARE Sogno di una notte d'estate**  
testo a fronte, trad. di G. Calvez, pp. XXXIV-236. L. 1.000

**JONSON Volpone**  
testo a fronte, trad. di M. Praz, pp. XLIV-316. L. 1.300

**MAESTRO ECKHART La nascita eterna**  
testo a fronte, trad. di G. Faggini, pp. XLII-190. L. 1.000

**SHAKESPEARE Misura per misura**  
testo a fronte, trad. di M. Praz, pp. XXXVII-250. L. 1.200

**MILTON Ode alla natività**  
testo a fronte, trad. di C. Izzi, pp. XLII-274. L. 1.200

ACCADEMIA DELLA CRUSCA

**PASCOLI Myricae**  
Edizione critica per cura di Giuseppe Neve, 2 voll. di complessive pp. 6000-596. 8 tavv. 11. L. 60.000

BIBLIOTECA SANSONI

**PLUTARCO Le vite parallele**  
Introd. di F. Sepp, trad. di A. Ribera, 4 voll., ciascuno L. 2.500

**REWALD Il Postimpressionismo Da van Gogh a Gauguin**  
pp. 640, 334 ill. L. 3.500

**D'ANCONA Viaggiatori e avventurieri**  
presentaz. di E. Bonora, pp. XVII-306. L. 3.500

Da Montaigne a Casanova a Byron a Shelley; gli avventurieri «viaggi» del secoli XVI-XVIII.

**PAREYSON Estetica Teoria della formalità**  
3ª ed. rivista. L. 3.500

SUPERBIBLIOTECA SANSONI

**Cavalcaselle/Crowe TIZIANO**  
la sua vita e i suoi tempi  
Ristampa anastatica dell'edizione 1877-78, 2 voll. di complessive pp. 1236, numerose ill. Ogni vol. L. 4.500

Più che un omaggio retrospettivo a un grande modo di fare storia dell'arte, un fondamentale e necessario contributo alla nostra bibliografia artistica.

SANSONI UNIVERSITA'

**«GUIDA A» LA STORIA DELL'ARTE**  
di G.C. Argan e M. Fagnolo  
Un aggiornatissimo vademecum metodologico per chi si accinge agli (o si occupa degli) studi di storia dell'arte. L. 2.000

**«GUIDA A» LE SCIENZE DELL'EDUCAZIONE**  
di Antonio Santoni Rugli  
Non più solo « pedagogia », ma il complesso delle « scienze dell'educazione »: una « guida » insostituibile per orientare lo studente. L. 1.900

**STORIA IDEOLOGICA D'EUROPA DA SIEYES A MARX**  
di Saverio Mastellone  
L. 2.200

**LAVORO E MACCHINE NEL CAPITALISMO**  
di Giuliano Buselli  
L. 2.000

**SAGGI LA RIVOLUZIONE INTELLETTUALE DI GALILEO**  
di William R. Shea  
La scoperta del telescopio e il suo significato rivoluzionario per la storia della civiltà. L. 4.800

**STORIA E CIVILTÀ ADOLF HITLER**  
di Konrad Heiden  
pp. VIII-426. L. 3.500  
Legato a Hitler nel quindicennio 1930-1934 e poi esule in Svizzera, l'autore tenta di chiarire, attraverso il torbido dramma del dittatore nazista, il disastro di un'epoca storica.

**marche**

RIVIERA DELLE COLLINE

- Gabicco Mare
- Pesaro
- Fano
- Torrette
- Marotta
- Senigallia
- Marzocca
- Marina di Montemarclano
- Falconara M.
- Ancona
- Portonovo
- Sirolo
- Numana

RIVIERA DEL CONERO

- P.to Recanati
- P.to Potenza Picena
- Fonterive
- Civitanova M.
- P.to S. Elpidio

LE SPAGNE DI MACERATA

- L. di Fermo
- P. S. Giorgio

VERDE RIVIERA PIEMONA

- Pedaso
- Cupra Maritt.
- Grottammare
- S. Benedetto del Tronto
- Porto d'Ascoli

# la costa delle lunghe spiagge

Vacanza si!  
Vacanza dove,  
vacanza come...  
Ma le Marche?  
Giusto? Le Marche!  
La costa delle lunghe spiagge.  
Bagni di mare, bagni di sole.  
Bagni di verde, nell'entroterra vicino.  
Marche da godere, Marche da scoprire, fra una gita al castello e una notte al night.  
O in un riposo assoluto nella baia che sai solo tu.  
Spedirti di gamberi e vino DOC, dove ogni cuoco è gastronomo per tradizione antica.  
Le Marche si!  
Però che peccato non averci pensato prima!

Per informazioni:  
Ente Provinciale Turismo 61100 Pesaro  
Ente Provinciale Turismo 60100 Ancona  
Ente Provinciale Turismo 62100 Macerata  
Ente Provinciale Turismo 63100 Ascoli Piceno  
Assessorato al Turismo della Regione Marche

**marche**

UNA FIERA DEL MOBILE ORGANIZZATA PER I COMMERCianti

# MOBILEVANTE

6° FIERA INTERNAZIONALE DEL MOBILE  
BARI 30 MAGGIO - 4 GIUGNO 1974

UNA INIZIATIVA DELLA FIEPA DEL LEVANTE IN COLLABORAZIONE CON IL COMITATO DEI COMMERCianti DI MOBILI E L'ASSOCIAZIONE AGENZIE E RAPPRESENTANTI DI MOBILI FABBRICATI